# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1913** | **Roma — Martedì, 29 aprile** | **Numero 100**

**DIREZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**

**AMMINISTRAZIONE**
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
**Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.**

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . . . » 0.30 }
**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla** ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*


## SOMMARIO



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 324 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto in data 16 marzo 1876, n. 3038, (serie 2ª), col quale veniva istituito in Udine un Comitato forestale per procedere al rimboscamento, col concorso del Governo, dei terreni che, per la loro natura e situazione, influiscono a disordinare il corso delle acque e ad alterare la consistenza del suolo;

Visto il R. decreto 13 settembre 1897, n. 433, con il quale il contributo annuo del Governo e della provincia di Udine, nei lavori predetti, veniva aumentato da L. 5000 a L. 12.000;

Visto l'altro R. decreto 29 settembre 1904, n. 562, col quale il contributo stesso veniva aumentato da L. 12.000 a L. 14.000;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 1° luglio 1912, con la quale viene aumentato da L. 14.000 a L. 20.000, il contributo annuo della Provincia nelle spese su ricordate, a decorrere dal 1° gennaio 1913;

Sentito il parere del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda del Demanio forestale di Stato emesso nella seduta del 21 settembre 1912;

Visti gli articoli 5 e 11 della legge forestale 20 giugno 1877, n. 3917 (serie 2ª);

Su proposta del Nostro ministro per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il contributo annuo del Governo pei lavori di rimboscamento e di consolidamento, da eseguirsi in provincia di Udine, a cura di quel Comitato forestale, determinato fino alla somma di L. 14.000 col R. decreto 29 settembre 1904, n. 562, è aumentato fino alla somma di L. 20.000, a decorrere dal 1° gennaio 1913, e, cioè, fino alla somma di L. 17.000 per il corrente esercizio finanziario e fino alla somma di L. 20.000 per gli esercizi finanziari successivi, corrispondentemente alla quota di uguale contributo stabilita dalla Provincia interessata.

La predetta somma di L. 17.000, sarà prelevata dall'art. 2 del bilancio passivo dell'Azienda del Demanio forestale di Stato per l'esercizio finanziario corrente e quella di L. 20 000, sarà prelevata dagli articoli corrispondenti per gli esercizi finanziari successivi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

---

*Il numero 352 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto il testo unico di legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato, con R. decreto del 4 maggio 1885, n. 2016, serie 3ª;

Visto il R. decreto in data 23 novembre 1873, n. 1766 (serie 2ª) col quale fu approvato il regolamento relativo all'ordinamento dell'Economato generale presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Sentito il parere del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il parere del Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Amministrazione delle poste e dei telegrafi è autorizzata a concedere la pubblicazione di annunzi entro spazi in bianco di stampati adatti a questo scopo, che sono adoperati per i servizi affidatile, riserbando a giudizio incensurabile dell'Amministrazione stessa l'ammissione degli annunzi per quanto riguarda la natura ed il contenuto in armonia col carattere di tale forma di pubblicità.

Art. 2.

La pubblicazione degli annunzi potrà, osservate le norme della legge e del regolamento di contabilità generale dello Stato, essere data in appalto cumulativamente con la stampa e la provvista dei moduli allo indicato fine destinati, formando di questi uno o più lotti distinti per lo esperimento degli incanti.

Art. 3.

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità per effetti derivanti dalla provvista e distribuzione dei moduli nè per quanto riguarda i rapporti fra il concessionario e gli utenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

---

*Il numero 351 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto l'art. 50 del testo unico delle leggi postali approvato con R. decreto 24 dicembre 1899, n. 501;

Visto l'art. 1 della legge 2 luglio 1912, n. 748 concernente il servizio degli espressi urgenti;

Riconosciuta l'opportunità di modificare gli articoli 25, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 241 del regolamento generale intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Visto il parere del Consiglio di amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono approvate e rese esecutive le seguenti modificazioni ed aggiunte agli articoli del regolamento generale, intorno al servizio postale approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120:

Art. 25 (Modificato).

*Impostazione.*

Tutti gli oggetti debbono essere deposti nelle apposite buche o cassette, quando il loro volume lo consenta. È fatta eccezione pei

giornali o periodici pei quali è provveduto altrimenti dal presente regolamento, per gli oggetti in genere che si vogliono raccomandare od assicurare, e per gli espressi contemplati nelle eccezioni alla prima parte dell'articolo 120; i quali oggetti debbono essere consegnati agli agenti autorizzati a riceverli.

Art. 119 (Modificato).

*Tasse e caratteristiche degli espressi.*

Per gli oggetti da recapitarsi per espresso, gli espressi si distinguono in *semplici* ed *urgenti*, soggetti rispettivamente alla soprattassa di cent. 25 e di cent. 40. Essi debbono essere preventivamente francati per intero, oltre che per le soprattasse speciali predette, anche per le tasse normali di francatura e per tutte le altre eventualmente dovute (art. 29).

Gli oggetti sono francati per intero, hanno corso e sono recapitati nei modi ordinari, sono invece recapitati come espressi semplici, quelli urgenti la cui francatura, sebbene incompleta, raggiunga quella stabilita per gli espressi semplici.

La richiesta del recapito per espresso deve essere indicata con la dicitura *Espresso* od *Espresso urgente*, sul recto dell'oggetto, sul verso il mittente deve scrivere il proprio casato, nome e domicilio.

Per l'una e per l'altra forma di espresso, possono avere corso in via ordinaria, o in raccomandazione o con assicurazione di valore, anche se gravati di assegno.

Il servizio degli espressi urgenti è limitato all'interno del Regno.

Art. 119-*bis*.

*Corrispondenze fuori dispaccio.*

Le corrispondenze per le quali il mittente richiede che abbiano corso fuori dispaccio, per essere consegnate direttamente ai destinatari dagli agenti incaricati del trasporto, sono, in quanto alla soprattassa, assimilate agli espressi semplici.

Sono esenti da questa soprattassa i pieghi di giornali e per i giornali di cui nel capoverso dell'art. 93.

Art. 120 (Modificato).

*Impostazione degli espressi.*

Di regola gli espressi *semplici* od *urgenti*, debbono essere immessi nelle cassette postali comuni, ammenochè non esistano cassette speciali per l'una o per l'altra specie.

Sono consegnati allo sportello:

*a*) quelli per i quali si richieda la raccomandazione o l'assicurazione;

*b*) quelli per i quali i mittenti vogliano anticipare la spesa supplementare di recapito, di cui all'art. 121-*ter*.

*c*) quelli voluminosi che non possono immettersi nelle cassette;

*d*) quelli recapitabili in loco, presentati all'ufficio postale o telegrafico che direttamente provvede al recapito.

Per gli espressi che debbono aver corso in via ordinaria non si rilascia ricevuta, ancorchè consegnati allo sportello.

Art. 120-*bis*.

*Avviamento degli espressi.*

Le corrispondenze per espresso sono spedite, di regola, con i mezzi normali, ma l'Amministrazione può anche valersi di mezzi straordinari.

Per gli espressi urgenti, dovunque le condizioni locali lo consentano, sono adoperati mezzi speciali per accelerarne la trasmissione dall'ufficio d'impostazione agli uffici di diramazione o di recapito.

Art. 121 (Modificato).

*Recapito degli espressi.*

Il recapito degli espressi al domicilio dei destinatari è fatto nel modo più sollecito per opera di agenti dell'Amministrazione, o con messi speciali, ove sia possibile, effettuando con precedenza quello degli espressi urgenti.

Gli oggetti che non si possono consegnare per assenza del destinatario o per altre cause, sono successivamente recapitati, con i mezzi ordinari, fermo rimanendo l'obbligo del pagamento delle eventuali tasse supplementari nel caso preveduto dall'art. 121-*ter*.

L'obbligo dell'Amministrazione, per gli oggetti assicurati o gravati di assegno, oltre i limiti ammessi per il recapito in via normale, e per quelli che per peso o volume sieno difficilmente trasportabili ad opera di un pedone, è limitato all'invio di un *avviso di arrivo*, restando a cura dei destinatari il ritiro di tali oggetti dall'ufficio.

Sono applicabili al recapito delle corrispondenze per espresso le disposizioni contenute nell'art. 44.

Art. 121-*bis*.

*Recapito gratuito.*

Il recapito per espresso, senza verun supplemento di tassa in aggiunta a quelle già pagate dai mittenti, è limitato, nello interno del Regno, ai luoghi ove esistono uffici o collettorie postali, entro una zona determinata in base ai seguenti criteri:

*a*) nelle località con cinta daziaria, fino a 500 metri di raggio oltre la cinta, indipendente dai confini del comune, fatta eccezione per le città sedi di Direzioni superiori, (Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli e Palermo), nelle quali il recapito gratuito è limitato al perimetro della cinta daziaria;

*b*) nelle località a Comune aperto, fino a 500 metri di raggio oltre il perimetro che racchiude l'insieme dei fabbricati formanti la città ed il paese che dà nome all'ufficio;

*c*) nelle località rurali costituite di case sparse e di gruppi di case separate fra loro per una distanza di non oltre due chilometri dall'ufficio. Parimente si effettua senza veruna tassa supplementare il recapito a bordo di navi attraccate alla banchina del porto, darsena, bacino o scalo, purchè entro i limiti indicati dai precedenti commi *a*), *b*), *c*).

Art. 121-*ter*.

*Recapito con supplemento di spesa a carico dei destinatari. Rifiuto.*

Per gli espressi da recapitarsi al di là dei limiti stabiliti nel precedente articolo, i destinatari sono tenuti a corrispondere al latore il compenso che gli spetta secondo l'indicazione apposta dall'ufficio sull'indirizzo dell'oggetto.

La misura di tale compenso varia, sia a seconda del costo della mano d'opera di ciascuna località, senza eccedere in via normale i centesimi 30 per ogni km. di maggiore distanza dal limite di recapito gratuito, sia a seconda della tariffa locale per il nolo delle barche.

Quando per eccezionali circostanze si eccedano tali limiti deve essere giustificata la maggiore spesa.

Quando lo stesso agente, con la stessa gita recapita più di un oggetto al medesimo destinatario, gli è dovuto il compenso per un oggetto solo.

Qualora il destinatario ricusi di pagare il compenso suddetto, l'oggetto si considera come rifiutato e si rinvia al mittente, il quale è tenuto a rivalere l'amministrazione della spesa occorsa.

Non si recapitano per espresso, bensì con i mezzi ordinari, gli oggetti gravati di tasse supplementari, diretti a persone che per altre corrispondenze congeneri abbiano ricusato di pagare i relativi compensi.

Art. 121-*quater*.

*Anticipazione delle spese supplementari di recapito da parte dei mittenti.*

Se il mittente desidera esonerare il destinatario dal pagamento della spesa supplementare di recapito di cui all'articolo precedente,

deve anticiparne l'importo all'ufficio di partenza come è previsto nell'art. 120. nella misura seguente:

*a*) centesimi 30 per ogni chilometro di distanza al di là del limite di recapito gratuito (determinato dall'art. 121-*bis*) a calcolo del mittente e sotto la sua responsabilità;

*b*) lire una per noleggio di barca, quando trattasi di oggetti da recapitare a bordo di navi non attraccate alla banchina del porto, della darsena o del bacino;

Quando la somma anticipata non sia sufficiente a coprire la spesa effettiva, il mittente è tenuto a rimborsare la differenza, ammenochè questa non sia pagata dal destinatario; se invece l'anticipazione supera la spesa occorsa, l'eccedenza è rimborsata al mittente.

Art. 122 (Modificato).

*Responsabilità.*

Sono estese al servizio degli espressi *semplici* ed *urgenti*, le disposizioni contenute nell'art. 4 del regolamento approvato con R. decreto 10 febbraio 1901, n. 120.

Per gli espressi raccomandati od assicurati, anche se con assegno, valgono le disposizioni concernenti tali particolari servizi.

Art. 123 (Modificato).

*Servizio per l'estero.*

Le norme relative agli espressi, meno quelle che riguardano il servizio degli espressi urgenti, che è limitato allo interno del Regno, valgono anche per le corrispondenze da e per gli Stati esteri, le cui Amministrazioni ammettono questo modo di recapito.

Ciascuna di dette Amministrazioni determina i limiti di cui nei precedenti articoli 121-*bis*, *ter*, *quater*, per le corrispondenze ad esse inviate, e le tasse supplementari eventualmente dovute dai destinatari, in aggiunta alla tassa fissa di spedizione, la quale è sempre a carico dei mittenti.

Art. 124 (Modificato).

*Recapito per espresso a richiesta del destinatario.*

Il destinatario può richiedere il recapito per espresso semplice od urgente delle proprie corrispondenze, anticipando la sopratassa di espresso semplice o quella di espresso urgente, oppure la differenza fra queste, a seconda del caso, nonchè gli eventuali supplementi di cui all'art. 121-*ter*.

Le soprattasse di espresso, ed i supplementi si computano per gita, qualunque sia il numero degli oggetti recapitati in una sol volta

È altresì consentita la richiesta del recapito per espresso urgente, delle bolgette o dei sacchi speciali, di cui all'art. 43, purchè non eccedano le dimensioni di centimetri 50 per 30 ed il peso di chilogrammi 2.

Art. 241 (Modificato).

*Ricevute di ritorno.*

Le ricevute di ritorno di cui negli articoli 47 e 77 della legge postale (testo unico) sono ammesse per gli oggetti raccomandati ed assicurati, pei pacchi postali e per i vaglia ordinari, interni ed internazionali, anche se per espresso

Le dette ricevute sono predisposte dagli uffici di spedizione delle corrispondenze o dei pacchi o di emissione dei vaglia cui si riferiscono, e sono avviate a destinazione assieme agli oggetti od ai relativi avvisi.

La tassa cui sono assoggettate è rappresentata da francobolli da applicarsi sugli oggetti o sulle ricevute, giusta le norme stabilite dall'Amministrazione delle poste.

Nei rapporti con l'estero, quando le ricevute sono ammesse, si applicano le tasse e valgono le norme stabilite dagli atti internazionali in vigore.

Art. 2.

Le disposizioni di cui sopra avranno effetto dal 1° maggio 1913 e dallo stesso giorno s'intendono abrogate tutte le precedenti in materia, in quanto sieno contrarie alle nuove.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

---

*Il numero 355 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 19 aprile 1907, n. 338, con cui fu approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il giorno 15 marzo detto anno, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia da Monza per Triuggio e Besana a Molteno, con diramazione da Renate alle Fornaci di Briosco, al Consorzio per la ferrovia Monza-Besana-Oggiono, e per esso alla Società anonima per le ferrovie della Brianza;

Viste le istanze 1° marzo e 30 novembre 1911, della Società concessionaria della linea;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici e il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato e reso esecutorio l'atto addizionale stipulato il 7 gennaio 1913, fra i predetti Nostri ministri dei lavori pubblici e del tesoro ed il legale rappresentante della Società anonima per le ferrovie della Brianza centrale, in parziale modificazione della convenzione 15 marzo 1907, approvata e resa esecutoria col Nostro decreto 19 aprile 1907, n. 338, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Monza-Besana-Molteno con diramazione Renate-Fornaci Briosco.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE

*Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re**, *in udienza del 6 aprile 1913, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Cevo (Brescia).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Cevo, testè dimissionaria, si è dimostrata, nello svolgimento della sua azione, inosservante alle leggi ed incurante degli interessi generali della civica azienda, alla quale è pertanto derivato non lieve pregiudizio.

L'ufficio, privo da lungo tempo dell'opera di un segretario stabile, trovasi in tale stato di disordine, da impedirne il regolare funzionamento.

Non vengono più osservate le norme di polizia urbana e di igiene; deficiente è la nettezza dell'abitato, scarsa l'illuminazione, e la viabilità si presenta in condizioni difficili, ed in alcuni punti anche pericolosa.

Tutte le più importanti questioni, quali quelle riferentisi all'ampliamento del cimitero, alla costruzione del fabbricato scolastico, alla costruzione ed alla provvista di acqua potabile per le frazioni, sono rimaste insolute, sebbene riconosciute urgentissime.

Gravi irregolarità si sono verificate nella riscossione delle entrate e soprattutto nella erogazione delle spese, le quali vengono abitualmente ordinate senza deliberazione, e successivamente liquidate senza gli opportuni accertamenti.

Gravissima poi si è dimostrata l'incuria dell'amministrazione per quanto concerne la gestione e la tutela del patrimonio del Comune, dal quale si ricava pertanto un reddito assolutamente inadeguato alla entità del patrimonio stesso.

I boschi, un tempo florentissimi, si trovano ora in via di deperimento, a causa dei continui abusi perpetrati; i pascoli o sono affittati a condizioni svantaggiose o lasciati in godimento dei comunisti, senza che alcuna norma regolamentare impedisca gli abusi ed eviti le contestazioni, che sono finora frequentemente sorte.

Gli stessi organi amministrativi funzionano in modo anormale; così la Giunta non si è quasi mai riunita collegialmente nei modi di legge; a sua volta il Consiglio dal luglio 1912 in poi non si è riunito che due volte, ed entrambe le sedute riuscirono tumultuose; tanto che dovettero essere sospese per motivi di ordine pubblico; ultimamente poi, tanto il sindaco, quanto gli assessori, hanno rassegnato le dimissioni.

In tale stato di cose e di fronte alla situazione formatasi in seno alla rappresentanza comunale, in seguito anche alle dimissioni di alcuni consiglieri, appare necessaria una straordinaria misura, niun assegnamento potendo farsi sulle elezioni suppletive per rimettere la pubblica azienda in condizioni normali.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra lo schema di decreto che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nell'adunanza 4 aprile 1913, scioglie quel Consiglio comunale.

## VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Cevo, in provincia di Brescia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Luigi Barretta è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

## VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto l'art. 2 del R. decreto 18 gennaio 1912, n. 56;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto con i ministri delle finanze, del tesoro, della guerra, della marina, di agricoltura, industria e commercio, delle poste e dei telegrafi e dei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A far parte della Commissione consultiva istituita allo scopo di predisporre piani coordinati degli approvvigionamenti occorrenti alle ammistrazioni dello Stato sono chiamati i seguenti funzionari, delegati dai rispettivi Ministeri:

D'Oria comm. Antonio Alessandro, direttore generale delle carceri e dei riformatori;

Villa comm. Libero, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze;

Conti-Rossini comm. dott. Carlo, direttore capo di divisione nel Ministero del tesoro;

Dall'Olio cav. Alfredo, maggior generale, direttore generale d'artiglieria e genio nel Ministero della guerra;

Carpi comm. Agostino, colonnello del genio navale nel Ministero della marina;

Belloc comm. ing. Luigi, ispettore superiore nel Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Capponi comm. Alessandro, direttore capo di divisione nel Ministero delle poste e dei telegrafi;

Marzollo comm. avv. Carlo, direttore generale nel Ministero dei lavori pubblici;

Simone comm. ing. Francesco, capo servizio presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Art. 2.

È nominato presidente di detta Commissione il marchese comm. dott. Giovanni Cassis, consigliere di Stato. In caso di assenza o di impedimento lo sostituisce nel-

l'ufficio di presidente il comm. Antonio Alessandro D'Oria, direttore generale delle carceri e dei riformatorî.

Il presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 14 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FACTA — TEDESCO — SPINGARDI — LEONARDI-CATTOLICA — NITTI — CALISSANO — SACCHI.

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

Visto l'elenco delle acque pubbliche scorrenti nella provincia di Ascoli Piceno, approvato con R. decreto 10 marzo 1901;

Visto l'elenco suppletivo compilato a cura del Ministero dei lavori pubblici, col quale vengono completate, in conseguenza di migliori accertamenti, le denominazioni per i corsi d'acqua iscritti ai numeri 13 e 24 del citato elenco, e viene aggiunto il Fosso Fonte di Mare, che è stato riconosciuto corso d'acqua pubblica;

Ritenuto che tale elenco suppletivo venne pubblicato a norma degli articoli 25 della legge 10 agosto 1884 n. 2644, sulle derivazioni di acque pubbliche, e 39 del relativo regolamento 26 novembre 1893 n. 710, senza dar luogo ad opposizioni;

Che si sono pronunziati favorevolmente alla sua approvazione la deputazione provinciale di Ascoli Piceno, con deliberazione 13 luglio 1912 ratificata dal Consiglio provinciale il 20 novembre successivo; il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 15 dicembre 1912, n. 1832; e il Ministero delle finanze, con nota 27 gennaio 1913, n. 889;

Visti i citati articoli di legge e di regolamento sulle derivazioni di acque pubbliche;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'elenco suppletivo delle acque pubbliche scorrenti nella provincia di Ascoli Piceno, giusta l'unito esemplare, vistato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente, che è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

# MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

**ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE**

l'uso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, per le derivazioni di acque pubbliche

## Provincia di Ascoli Piceno — Elenco suppletivo

**N. B.** — Nella 2ª colonna l'indicazione *fiume, torrente, botro, vallone,* ecc., non si riferisce alla natura dei corsi d'acqua, ma sibbene alla qualifica colla quale sono conosciuti nella località.

Comunque determinato, il limite fino al quale si è dichiarato pubblico il corso d'acqua, indicato nella colonna 5, devesi sempre ritenere esteso superiormente fino alla presa d'acqua dell'ultimo opificio a monte.

| N. corrisp. all'elenco approvato | N. d'ordine 1 | DENOMINAZIONE (da valle verso monte) 2 | FOCE o sbocco 3 | COMUNI toccati o attraversati 4 | LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua 5 | ANNOTAZIONI 6 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 13 | 1 | Fosso S. Lucia, Cervara o Piedicava | Tronto | Acquasanta | Dallo sbocco fino alla confluenza del rio che scende da Cervara | Aggiunta della denominazione Piedicava a quella risultante dall'elenco generale approvato con R. decreto 10 marzo 1901. |
| 24 | 2 | Fosso Peracchia o di S. Vincenzo o Rio di Novele | Id. | Id | Dallo sbocco fin sotto Peracchia ad est | Aggiunta della denominazione S. Vincenzo come sopra. |
| — | 3 | Fosso Fante di Mare | [illegible] | S. Elpidio | Dalla foce per km. 2.000 | Da aggiungere all'elenco suddetto. |

Visto, d'ordine di Sua Maestà

*Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici*

SACCHI.

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**AVVISO.**

Il giorno 25 aprile corr., in Orte Ferrovia, provincia di Roma, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, una ricevitoria fonotelegrafica collegata alla ricevitoria telegrafica di Orte.

Roma, 26 aprile 1913.

## MINISTERO DEL TESORO

**Direzione generale del debito pubblico**

*Smarrimento di ricevuta* (3ª pubblicazione).

La signora Cappellini Olimpia fu Raffaello ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 3061 ordinale, n. 31993 di protocollo e n. 463693 di posizione, stata rilasciata dalla Direzione generale del Debito pubblico in data 6 febbraio 1913, in seguito alla presentazione di due cartelle della rendita complessiva di L. 14, consolidato 3,50 0[0, cat. *A*, con decorrenza dal 1° luglio 1912.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla signora Cappellini Olimpia fu Raffaello, nubile, domiciliata in Roma, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 4 aprile 1913.

*Il direttore generale*
GARBAZZI.

### Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

**Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 29 aprile 1913, in L. 102,24.**

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Ispettorato generale del commercio**

**Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio).**

28 aprile 1913.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola | Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi |
|---|---|---|---|
| 3.50 % *netto* ..... | 98.93 11 | 97.18 11 | 97.79 — |
| 3.50 % *netto* (1902) | 98.38 33 | 96.63 33 | 97.24 22 |
| 3 % *lordo* ....... | 66.25 — | 65.05 — | 66.06 63 |

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 28 aprile 1913

*Presidenza del vicepresidente* CARCANO.

**La seduta comincia alle 14.5.**

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

*Interrogazioni.*

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Sanjust dichiara che per momentanea deficienza di fond non si è ancora potuto dar corso ai lavori del porto di Cagliari.

SANJUST, afferma la necessità di accelerare l'appalto dei lavori più urgenti, che sono stati appositamente stralciati dal piano completo dei lavori di quel porto, e specialmente del nuovo bacino.

Non può essere sodisfatto della risposta. Si riserva di fare oggetto d'interpellanza il grave argomento.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Colonna di Cesarò dichiara che le aree per le abitazioni per gli impiegati in Messina sono state scelte tenendo conto delle speciali condizioni delle aree medesime.

COLONNA DI CESARÒ lamenta che siano state prescelte per abitazioni economiche di impiegati aree situate nelle località più centrali della città, contrariamente ad assicurazioni ricevute, specialmente in riguardo ai privati che intendevano fabbricare per conto loro.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, ripete che furono scelte le aree che risultarono più opportune (Interruzioni del deputato Colonna Di Cesarò).

Rispondendo quindi all'on. Toscanelli, osserva che, se in qualche caso si sono ritardati i pagamenti alle cooperative appaltatrici di lavori dello Stato, ciò è dipeso da circostanze assolutamente eccezionali.

Assicura che si cercherà modo di accelerare il più possibile tali pagamenti.

TOSCANELLI lamenta che i mandati rimangano sovente insoddisfatti per mancanza di accreditamenti alle tesorerie.

Raccomanda che, anche con eventuali provvedimenti legislativi, si trovi il modo di assicurare alle cooperative la pronta realizzazione dei loro crediti.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, all'on. Pantano dichiara che il Ministero si occupa dei mezzi più idonei per difendere gli agrumeti dal parassita detto *bianca e rossa*, ed ha fatto eseguire importanti esperimenti.

Il Governo si riserva, se sarà necessario, di presentare al Parlamento un apposito disegno di legge per rendere obbligatoria la difesa collettiva contro quel parassita.

PANTANO, segnalando i danni enormi da cui sono minacciati gli agrumeti della Sicilia e della Calabria per l'invasione del parassita, insiste sulla indeclinabile urgenza di provvedimenti, che impongano la difesa collettiva ed obbligatoria.

*Svolgimento di interpellanze.*

MONTÙ interpella il ministro dei lavori pubblici sulla chiusura dei carri ferroviari allo scopo di impedire sottrazioni e dispersioni di merci.

Rileva il numero ingente di furti o di mancanze di merci, che annualmente si deplorano nelle ferrovie dello Stato.

Osserva che solo modificando il sistema di chiusura dei carri può ovviarsi a siffatto gravissimo inconveniente.

Descrive l'attuale chiusura con piombi e cordicelle. Nota come lo strappo della funicella molte volte si possa mascherare con astuta abilità. Descrive l'ordine di servizio, che disciplina la piombatura dei carri. Ma constata che l'unificazione costosissima dei sistemi di chiusura adottata dalle ferrovie di Stato non ha fatto che perpetuarne l'insufficienza.

Accenna a vari sistemi. Si sofferma sopra un dispositivo proposto dal macchinista Bruno delle ferrovie dello Stato; dispositivo che ottenne lusinghieri giudizi da competenti commissioni, ma che le ferrovie dello Stato non hanno mai voluto prendere in considerazione.

Dimostra infondate le obiezioni mosse per quanto riguarda il servizio cumulativo internazionale. Descrive l'applicazione del sistema ai battenti e alle pareti dei carri. Nota che l'onere finanziario sarà lievissimo e che la conferenza di Berna per l'unità tecnica delle strade ferrate ammette perfettamente tale dispositivo. Dimostra come con leggere varianti si possa ottenere anche la vera tenuta di forza.

Ad ogni modo, anche a prescindere da questo sistema, non è difficile trovare un ripiego più pratico e sicuro dei piombi e delle cordicelle.

Chiede pertanto che le ferrovie imprendano esperienze sopra i vari nuovi congegni di chiusura, e si facciano promotrici e presentatrici all'estero di perfezionati prodotti dell'ingegno italiano.

E ciò non solo per la garanzia del pubblico, per la tranquillità del personale, pel beneficio del bilancio, ma anche, circostanza non meno importante, per il buon nome delle nostre Amministrazioni. (Benissimo).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, premette che le manomissioni delle merci sono andate gradatamente diminuendo; il che fa onore alla vigilanza dell'Amministrazione ed alla probità del personale ferroviario.

Circa l'adozione di nuovi sistemi di chiusura, è necessario procedere di accordo colle Amministrazioni estere, data la sempre crescente estensione dei servizi cumulativi.

Quanto al sistema Bruno, esso venne esperimentato; ma sembra che in pratica non abbia dato risultati pienamente rispondenti allo scopo.

Comunque, l'Amministrazione continuerà a studiare il problema, del quale riconosce la grande importanza (Approvazioni).

MONTU' ringrazia degli affidamenti; riconosce che il problema non è facile. Ritiene però che le difficoltà dipendenti dalle esigenze del servizio cumulativo internazionale possano essere superate. Si dichiara soddisfatto.

TURATI, svolge una interpellanza al ministro dei lavori pubblici, sottoscritta anche dagli onorevoli Treves e Ettore Mancini, sull'avvenuto deferimento al Consiglio di disciplina di due rappresentanti di categoria dei ferrovieri, in seguito ad opinioni od apprezzamenti espressi in tale loro qualità e nella esplicazione del loro mandato elettivo.

Accenna alla gravità di tale fatto, che, screditando l'istituto della rappresentanza della categoria del personale, potrebbe avere la conseguenza di giustificare l'atteggiamento della parte meno temperata del personale stesso.

Ricorda la genesi di questo istituto, voluto dal Parlamento per una parte nello intento di tutelare i diritti del personale, e per l'altra allo scopo di garantire il pubblico e lo Stato contro improvvise o impulsive deliberazioni dei ferrovieri, che potessero perturbare il servizio; e giudicato migliore e più efficace delle forme di arbitrato, alle quali si era precedentemente pensato.

Rammenta come anche nel corso della discussione dell'ordinamento delle ferrovie di Stato, l'onorevole ministro Sacchi pose in rilievo tutta la importanza di questa partecipazione diretta dei ferrovieri all'opera dell'Amministrazione.

Nè si deve certamente screditare l'organo, che si è creato, se si vuole ottenere l'intento, al quale si era mirato, e se non si vuole facilitare la dichiarazione di uno sciopero; sciopero che certo, egli, l'oratore, non desidera.

Forse qualcuno, già nella discussione parlamentare, mostrò di desiderare che questo istituto costituisse una garanzia più apparente che effettiva. Certo è che da quel momento cominciarono le prime diffidenze, accentuatesi poi per qualche atteggiamento successivo, che attenuò o fece dileguare le speranze concepite all'atto dell'applicazione della legge.

Ricorda che il direttore generale delle ferrovie aveva esaltato la importanza finanziaria e morale della legge del 1911 pei ferrovieri; e che il nuovo organo rappresentativo fu salutato ed inaugurato da lui con espressioni di viva fiducia e di cordiale simpatia.

Ma il periodo dell'accordo durò poco; le convocazioni del Consiglio furono ritardate; alcuni provvedimenti legislativi promessi dall'onorevole ministro, e che stavano molto a cuore ai ferrovieri, non furono approvati nel tempo promesso (Interruzioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici).

Così si venne creando nell'animo del personale uno stato di latente irritazione.

Si lasciarono passare sedici mesi, contrariamente alle precise disposizioni regolamentari, senza convocare i rappresentanti. E nella riunione, finalmente convocata nell'agosto scorso, non si sottoposero alla discussione gli argomenti più importanti per il personale, contravvenendo così alla promessa fatta parecchi mesi prima dal direttore generale.

Era naturale che i rappresentanti si irritassero, anche per la difficile e poco simpatica condizione, nella quale erano posti di fronte alla massa dei ferrovieri, che li aveva eletti, e in mezzo alla quale si cominciava ad accusarli di essere addomesticati.

In quella riunione il direttore generale giustificò i ritardi e dette promesse per l'avvenire. In quella stessa riunione il rappresentante di una delle categorie, che è ora uno dei deferiti al Consiglio di disciplina, si fece eco delle doglianze del personale per la tardanza delle convocazioni.

Egli si espresse allora in forma anche più energica di quella, che gli valse il provvedimento disciplinare, pur usando verso il direttore generale parole di riverenza quasi filiale.

Nel febbraio di questo anno i rappresentanti furono nuovamente convocati; ma il disegno di legge per le istituzioni di previdenza a favore del personale, sulla redazione del quale si era loro promesso che sarebbero stati interpellati, era già stato, invece, presentato al Parlamento.

Da ciò l'astensione dei rappresentanti dai lavori del Comitato e la vivace protesta di alcuni di essi.

In occasione della nuova adunanza, indetta pel 30 marzo, due rappresentanti inviarono al direttore generale una lettera senza dubbio molto vivace, con la quale si protestava contro la scarsa considerazione, in cui si mostrava di tenere l'opera loro.

Tale lettera, pubblicata da un giornale, è stata considerata come una infrazione disciplinare, e i due firmatari sono stati deferiti al Consiglio di disciplina.

Questo provvedimento è ingiustificabile dal punto di vista giuridico; perchè è impossibile chiamare i rappresentanti a rispondere disciplinarmente, dell'azione esplicate per la funzione che è stata loro affidata.

Nè si pretende con ciò una nuova forma di immunità parlamentare, ma quella franchigia, che è presupposto indispensabile per l'esercizio effettivo dell'opera, al quale i rappresentanti sono chiamati.

Ma il provvedimento preso è ancora più censurabile dal lato politico; perchè, colpendo quei due rappresentanti, si è loro assicurata la solidarietà della massa dei ferrovieri; mentre si sono colpiti in essi proprio quelli, che rappresentano in mezzo ai ferrovieri la tendenza più ragionevole, quelli che hanno sempre sostenuto i mezzi legali e si sono coraggiosamente e validamente opposti allo sciopero ed ai mezzi illegali propugnati dalla minoranza.

Proprio uno dei deferiti al Consiglio di disciplina in un Congresso

recente fece prevalere queste idee di legalità e di moderazione. Colpendoli si accredita nella massa la tesi dell'azione diretta, e si getta la sfiducia in tutti coloro che ad essa si sono sempre opposti.

Si augura che le dichiarazioni dell'on. ministro valgano a dissipare questa così dolorosa e pericolosa impressione (Approvazioni all'estrema sinistra).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici (Segni d'attenzione), leggendo il testo della interpellanza dell'on. Turati parrebbe che due membri della rappresentanza del personale ferroviario fossero stati deferiti al Consiglio di disciplina per opinioni ed apprezzamenti espressi nell'esercizio del loro mandato. Ciò non sarebbe certamente conforme allo spirito ed alle finalità dell'Istituto, che, come ben ricorderà l'on. Turati, egli sostenne alla Camera, e certo non poteva nel suo pensiero avere un'attuazione contraria alla libertà di opinione e di discussione.

Ma le cose non stanno come apparirebbe dal testo dell'interpellanza.

Nel caso speciale si tratta di due funzionari che la Direzione generale ha deferito al Consiglio di disciplina perchè in una lettera al direttore generale, che venne pubblicata prima ancora di essere recapitata, avevano inveito contro la Direzione, accusandola di aver vilipeso il loro diritto, di aver tentato di allontanare da loro la pubblica opinione, di essersi fatta strumento di iniqua sopraffazione, di aver fatto dire il falso al ministro in Parlamento (Commenti).

Veda la Camera se questo sia diritto di serena critica e discussione, o se piuttosto non sia un diritto, che si vorrebbe instaurare, di vilipendio e di ingiuria. (Approvazioni).

Tali sistemi di incivile dibattito non sarebbero ammissibili in nessuna altra rappresentanza elettiva; e non lo sono neppure in uno Istituto come questo, in cui i delegati non debbono dimenticare di esser funzionari e di dover rispetto a quella Amministrazione di cui essi son parte.

Di fronte ad una lettera così ingiuriosa ed offensiva, il direttore generale non ha fatto che il suo dovere, deferendo il caso all'esame dei giudici competenti a decidere, e cioè al Consiglio di disciplina.

Anche se la sostanza della lettera pubblica fosse stata esatta, non sarebbe stato perciò meno necessario il deferimento al Consiglio di disciplina per la forma ingiuriosa.

Ma le affermazioni della lettera non sono affatto giuste, neppure nella sostanza; e sono l'indice di un travisamento, che si cerca da alcuni di far sull'indole e su la natura dell'istituto della rappresentanza.

Qualcuno dei rappresentanti intende il suo mandato unicamente come mezzo di sindacare, giudicare, censurare, con discorsi scritti e pubblicazioni, tutto quanto fanno l'Amministrazione ed il Parlamento. Ma la Camera ha mostrato che così non deve essere inteso questo istituto; che il legislatore ha voluto soprattutto render possibile un contatto diretto fra il direttore generale e il personale, in modo che questo possa presentare le sue aspirazioni e il direttore generale possa spiegare e chiarire i provvedimenti eliminando equivoci e fallaci interpretazioni o male intelligenze e rendendo possibile una efficace collaborazione.

L'istituto va inteso in rapporto alla sua finalità, che, come dice la legge, concerne il trattamento e gli interessi del personale. E quindi è giusto ed utile che i rappresentanti, diano il loro avviso su le proposte dell'Amministrazione, suggeriscano emende e modificazioni, quali possono loro risultare dalla pratica professionale, ma non può ammettersi che sconfinino da queste materie e pretendano di entrare in qualsiasi altro argomento di gestione tecnica ed amministrativa, che non è di loro competenza, sovrapponendosi non solo all'Amministrazione, ma perfino al Parlamento.

È strano che gli attacchi più violenti per diminuire l'autorità del direttore generale siano sorti proprio quando quest'uomo egregio ha ottenuto ed ottiene del Governo, con persuasione ed insistenze mirabili, continui e notevoli miglioramenti del personale, di cui tutela con nobile cuore i più vitali interessi (Benissimo).

Nel mio discorso alla Camera del 7 marzo ho già dimostrato che l'agitazione ferroviaria ha trovato un pretesto, non una vera ragione, nell'asserita mancanza di convocazione. Non mi ripeterò, ma sta di fatto che la rappresentanza fu convocata, che i rappresentanti ebbero campo di presentare numerose e svariatissime richieste, tanto in riunioni parziali (durate diciotto giorni), quanto in riunioni plenarie: per le quali ultime la sostanza della legge verrà rispettata, in quanto che nel primo biennio quattro saranno state appunto le riunioni plenarie, come la legge prescrive.

Se vi fu ritardo nel primo anno (ed io ne ho assunto la responsabilità) ciò fu dovuto alla non facile elaborazione del disegno di legge su l'opera di previdenza, che la Camera dovrà esaminare a giorni, e che rappresenta un grande effettivo beneficio, che non ha riscontri nè nelle altre classi di funzionari nè negli altri paesi, ed ha riportato il plauso e l'adesione calorosa dell'immensa maggioranza dei ferrovieri.

Si è detto, da chi vuole svalutarla, che la rappresentanza non è utile a nulla perchè non le vengono sottoposti gli argomenti importanti, e perchè nessuno dei desiderî da essa espressi è stato accolto.

Ma di ciò si ha una smentita nel fatto stesso che anche quando numerosi membri disertarono le adunanze, l'istituto continuò a funzionare; ed i rappresentanti rimasti espressero proprio per l'opera di previdenza desiderî e voti, che potettero essere accolti anche dopo la presentazione del disegno alla Camera, mediante emendamenti concordati colla Giunta del bilancio.

E precedentemente, del resto, come ha detto altra volta alla Camera, si era potuto, tenendo conto dei desiderî espressi nelle riunioni dei rappresentanti, concedere loro quattro milioni di miglioramenti annui, che vanno aggiunti ai venticinque accordati dalla legge del 1911 ed ai quattro milioni delle gratificazioni sulle economie.

Anche quei quattro milioni di nuovi miglioramenti andarono in massima parte al personale inferiore e medio, come ha dimostrato altra volta con cifre, che nessuna ingiuria può valere a smentire.

Una delle lagnanze più vive sollevate nella presente agitazione concerne i turni di servizio, pei quali si vuole la modificazione dei limiti posti nel R. decreto del 1902. Non è qui il luogo di una discussione tecnica; ma è fuor di dubbio che le nostre disposizioni, per quanto riguarda la durata del lavoro, si aggirano all'incirca nei limiti fissati nelle disposizioni estere. Del resto l'Amministrazione non si fa scudo delle disposizioni del R. decreto per portare, come norma, il lavoro del personale ai limiti stabiliti dal decreto; ma tende a ridurre orari e turni (Interruzioni all'Estrema Sinistra — Proteste da altre parti) ad un'equa rispondenza colla natura delle prestazioni che al suo personale richiede (Vive approvazioni).

Inconvenienti vi possono essere; e perciò appunto volle che fosse istituita un'apposita Commissione. Ma in un anno sono pervenuti alla direzione generale soltanto una trentina di reclami, e due volte sole si è ricorso a detta Commissione, che pure nei pochi casi, che le furon sottoposti, ha potuto eliminare inconvenienti accertati.

Ciò purtroppo dimostra che, se si è facili alle proteste generiche nei comizi e nella stampa, non sempre si vuole servirsi degli organi legali appositamente istituiti.

Un altro argomento, che è oggetto di lagnanza, è quello delle pensioni, che si rimprovera al direttore generale di non aver messo all'ordine del giorno delle riunioni, mentre per la gravità della questione, anche nei riguardi dei precedenti, che si potrebbero creare verso altre categorie di impiegati, il Governo non ha creduto che si potessero assumere impegni.

In ogni modo, anche in questa materia, ciò che è possibile fare sarà fatto; e se alcune pretese avanzate sono veramente eccessive, perchè non si può ritornare sull'assetto delle pensioni liquidate fino ad ora, essendo stati soddisfatti gli obblighi contrattuali, che il fondo pensioni si era assunto, potranno però essere migliorate le liquidazioni delle pensioni posteriori, se il fondo colle sole riserve e col

sussidio dei proventi sarà riconosciuto, come si ha ragione di credere, sufficientemente dotato per permettere qualche miglioramento.

I risultati ottenuti, e che ha indicati, dimostrano la utilità, che può avere per il personale l'Istituto della rappresentanza, pur nei limiti dalla legge stabiliti.

Ed egli confida che nonostante l'accanimento messo nel combattere questo Istituto democratico (Interruzioni all'estrema sinistra), che naturalmente non raccoglie le simpatie rivoluzionarie e sindacaliste (Approvazioni), l'Istituto stesso non sarà soffocato ed il buon senso dei ferrovieri finirà col prevalere (Approvazioni).

Ma certamente il Governo e la Camera son fermi nel volere che il pensiero del legislatore non venga alterato con la violenza dei metodi.

Le abitudini ingiuriose, le lotte incivili, che non son consentite nei dibattiti fra i cittadini, lo debbono essere tanto meno da parte di coloro, cui non è lecito mai dimenticare la loro qualità di funzionari, e la vigile cura che per i loro miglioramenti ha sempre avuto il Parlamento italiano (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

TURATI, non avrebbe presentata l'interpellanza, se avesse supposto di ottenere una risposta come quella avuta.

Sperava che la saggezza del ministro avrebbe almeno evitato di pregiudicare la questione.

Invece, di fronte ad un procedimento disciplinare in corso, il ministro ha voluto far gravare contro i due imputati tutta l'autorità del Governo.

La lettera di protesta dei due rappresentanti deve essere esaminata nel suo complesso e nel suo spirito, e non è il caso di sottilizzare alcune frasi isolatamente prese. (Interruzioni del deputato Campanozzi, che viene richiamato dal presidente).

Ripete che la legge non è stata applicata nelle disposizioni relative alla convocazione del Comitato, e che quei ferrovieri non potevano essere sottoposti a procedimento disciplinare per atti e manifestazioni relative al loro mandato di rappresentanti.

Osserva che in questo modo si fa il giuoco di coloro che vanno predicando alle masse la inefficacia delle istituzioni ispirate ad idee di cooperazione di classe e di pacificazione sociale.

DE FELICE-GIUFFRIDA, a nome anche degli onorevoli Milana ed Auteri-Beretta, interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'assoluta necessità del doppio binario sulla linea Messina-Catania-Siracusa.

Nota che tale necessità è stata generalmente riconosciuta, e tanto che furono già disposti gli studi relativi.

Ma è tempo ormai di passare, dalle promesse e dagli studi, ai fatti positivi e concreti.

Il sempre crescente sviluppo economico e commerciale della Sicilia orientale e il rapidissimo incremento del porto di Catania, che, per movimento di merci, viene ormai subito dopo Genova, rendono assolutamente improrogabile l'invocato provvedimento.

Si tratta inoltre di una delle linee che hanno raggiunto il massimo reddito, reddito che aumenterà ancora col doppio binario.

Nota infine che la importanza di questa linea è grandemente accresciuta dalla conquista della Libia, perchè essa servirà di diretta comunicazione fra le nuove terre italiane e la madre patria.

Attende quindi dal ministro non più vaghe lusinghe, ma precisi affidamenti (Benissimo).

FRANCICA-NAVA, interpella egli pure sulla necessità del doppio binario sulla linea Messina-Catania-Siracusa, associandosi alle ragioni esposte dall'on. De Felice-Giuffrida ed osservando che, senza questo doppio binario, non sarà nemmeno possibile stabilire comunicazioni fra il continente e le nuove terre libiche (Bene).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può non riconoscere la grande opportunità di istituire il doppio binario sulla linea Messina-Catania-Siracusa.

Assicura gli onorevoli interpellanti che nel programma dei prossimi lavori ferroviari è compreso, in prima linea, il raddoppio del binario Messina-Catania, e che si provvederà per il tratto Catania-Bicocca con rinforzi della linea esistente e ampliamento delle stazioni.

All'attuazione di questi provvedimenti il ministro rivolgerà tutte le sue cure più assidue.

DE FELICE GIUFFRIDA si dichiara soddisfatto, esortando il ministro a chiedere al Parlamento i fondi necessari, con apposito disegno di legge.

Raccomanda intanto che i lavori che si fanno su questa linea siano, sin da ora, coordinati al prossimo raddoppiamento del binario.

FRANCICA-NAVA non può esser soddisfatto.

Non comprende perchè il doppio binario non si faccia anche da Bicocca a Siracusa, provvedendo così ad una sistemazione definitiva di tutta la linea.

Confida che l'Amministrazione dei lavori pubblici si convincerà della necessità di accogliere i voti, di cui si è fatto interprete l'oratore.

CANEPA interpella il ministro dei lavori pubblici sui lavori della direttissima Genova-Milano.

Dimostra la urgente necessità di appaltare la grande galleria appenninica e il tratto che dallo sbocco sud della stessa mette alla stazione Brignole, affinchè la direttissima Genova-Milano possa entrare in esercizio contemporaneamente al nuovo grande bacino del porto di Genova, testè appaltato dal Consorzio autonomo.

Le due opere sono correlative ed uguale è il tempo occorrente per compiere l'una e l'altra.

Rilevando i danni che per ulteriori ritardi subirebbe non solo il porto di Genova, ma tutta l'economia nazionale, ricorda le promesse ripetutamente fatte dall'onorevole ministro e vivamente lo invita a mantenerle, procurando i fondi, ove occorra, con opportune operazioni finanziarie.

Desidera che siano affrettati i lavori in corso nello scalo di Terralba e per prolungare l'elettrizzazione della linea da Sampierdarena a Brignole, lavori necessari perchè quest'ultima stazione divenga punto di arrivo e di partenza dei treni del nord e del ponente.

Infine rileva la necessità di elettrizzare tutta la linea del litorale ligure, dimostrando che, decidendo subito quest'opera, essa potrà essere compiuta appena nel 1917, mentre le condizioni del movimento divengono, su questa linea, ogni giorno più difficili per l'ognor crescente aumento del traffico.

Conclude insistendo su di una politica di lavoro che non ritardi le opere produttive e redditizie necessarie a rialzare l'economia nazionale. (Bene!)

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, riconosce anch'egli che la linea ferroviaria Genova-Milano ha un'importanza veramente nazionale.

Assicura che l'Amministrazione ferroviaria non ha mancato di occuparsene, nè si ebbero a lamentare ritardi nello studio di quell'opera; studio che presentava difficoltà gravi.

Nel giugno dello scorso anno fu approvato il progetto di massima; ora si sta eseguendo il progetto esecutivo che sarà al più presto ultimato. L'onorevole ministro non mancherà di sollecitarlo, in modo che si possa porre mano, al più presto, ai lavori del tronco sud della galleria.

Si sta intanto compilando il piano per le espropriazioni occorrenti per il completamento dell'intero tronco di linea.

Dichiara che l'Amministrazione ferroviaria si è resa conto della necessità di migliorare il servizio sulla riviera ligure, come ne fanno fede i provvedimenti presi in questi ultimi anni.

Ma riconosce che una sistemazione completa non potrà aversi su quelle linee se non col completo raddoppio del binario e con l'elettrificazione.

Sono intanto in corso i lavori per il raddoppio del binario su alcuni tratti. E così pure sono in corso gli studi per trasformare gradatamente la intera linea a trazione elettrica.

Confida che si possano avere i mezzi finanziari per attuare al più presto questo programma.

CANEPA, potrà dichiararsi soddisfatto quando vedrà appaltati i lavori di cui ha parlato.

*Presentazione di una relazione.*

CERMENATI, presenta la relazione sul disegno di legge:

Modificazioni alla legge forestale e provvedimenti per la pastorizia e agricoltura montana (653).

*Interrogazioni e interpellanze.*

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni per le quali, contrariamente ad ogni buona norma tecnica e mentre si ha grave disoccupazione nella regione, sieno sospesi i lavori di bonifica nel Campidano di Cagliari a Monserrato ed a Quartu Sant'Elena, abbenchè si abbiano i fondi disponibili.

« Sanjust ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per conoscere se e quali pratiche abbia fatto prima, se e quali pratiche intenda fare dopo la condanna di Mario Sterle reo del delitto di italianità.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, per sapere perchè, non ostante i formali affidamenti dati dal Governo alla rappresentanza commerciale di Sassari, continui la mancanza dei carri ferroviari a Portotorres.

« Abozzi ».

« I sottoscritti chiedono d' interrogare i ministri dell' interno e delle finanze, per sapere se credano opportuno comunicare al Parlamento i risultati degli accordi presi coi vecchi e nuovi proprietari del palazzo Farnese in Roma, permutando alcuni diritti patrimoniali dello Stato.

« Toscanelli, Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se, in attesa di più notevoli agevolazioni di viaggio, per favorire essenzialmente gli industriali ed i commercianti, non ritenga opportuno che gli abbonamenti speciali possano pagarsi ratealmente come quelli ordinari e siano valevoli per due persone almeno della stessa ditta.

« Montù ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere quali provvedimenti sieno stati adottati o sieno per adottarsi relativamente all'istanza della Deputazione provinciale di Sassari perchè lo studio del bacino del Tirso sia contemporaneo a quello del bacino del Coghinas, in modo da tutelare equamente gl'interessi delle due provincie della Sardegna. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere le ragioni per le quali non si è provveduto alla inscrizione alla Cassa nazionale di previdenza del direttore, degli assistenti e dei sorveglianti esperti delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, in esecuzione dell'art. 31 del regolamento che disciplina la legge speciale per la Sardegna. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Abozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se la risposta del genio civile di Messina data in luglio 1911 e in marzo ultimo scorso circa i voti del comune di Santa Domenica Vittoria per essere aggregato al mandamento di Francavilla sia stata favorevole alle aspirazioni di Santa Domenica stessa. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Colonna Di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della marina, per sapere se rispondano al vero le gravi rivelazioni, fatte da un ingegnere della Ditta Armstrong al Ministero della guerra e, per ragion di competenza, comunicate al Ministero della marina; su le asserte frodi della Ditta, per sostituzione nei proietti, ne' cappucci e nell'acciaio, con violazione de' patti contrattuali e nocumento della finanza pubblica.

« Mirabello Roberto ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardato appalto di lavori urgentissimi nel porto di Cagliari, abbenchè abbiano dato da tempo pareri favorevoli i competenti corpi consulenti e le somme necessarie sieno prevedute per legge.

« Sanjust ».

La seduta termina alle 17.50.

# DIARIO ESTERO

**La stampa estera è molto preoccupata di una eventuale azione militare isolata dell'Austria-Ungheria contro il Montenegro, non potendosi prevedere a quali conseguenze potrebbe andar incontro tutta l'Europa.**

**Tuttavia, per quanto l'Austria-Ungheria si mostri impaziente di fare eseguire la volontà dell'Europa al Montenegro, pure dalle ultime notizie pare certo che essa aspetterà prima una deliberazione della conferenza degli ambasciatori.**

**Tali intendimenti dell' Austria-Ungheria risultano dai seguenti dispacci:**

*Colonia, 28.* — La *Koelnische Zeitung* riceve il seguente dispaccio da Vienna che è concorde colle dichiarazioni fatte stamane al dipartimento imperiale degli esteri:

L'Austria-Ungheria ha domandato alla conferenza di Londra di esigere in forma perentoria lo sgombro immediato di Scutari e, in caso di rifiuto, di decidere un'azione militare delle potenze. Se la conferenza di Londra rinunciasse ad un'azione comune, l'Austria-Ungheria farebbe prevalere da sola la volontà dell'Europa o di concerto con le potenze che vi sono disposte.

*Vienna, 28.* — La *Neue Freie Presse*, in previsione della odierna riunione della conferenza degli ambasciatori di Londra circa la questione di Scutari, dichiara che la Monarchia si staccherebbe dall'Europa soltanto nel caso in cui vi fosse costretta, qualora la Europa si separasse da essa per mancanza di energia.

Ma anche ammesso ciò, non farebbe che quanto occorre per l'attuazione della volontà dell'Europa. Chi vorrà associarsi all'azione dell'Austria-Ungheria sarà ben gradito.

*Londra, 28.* — Il *Times* ha da Vienna in data di ieri sera: Si annuncia da Budapest, da ottima fonte, che il capo dello stato maggiore generale è stato autorizzato a fare tutti i preparativi militari per una eventuale azione militare verso il Montenegro, ma che egli ha ricevuto l'ordine di non far nulla prima di aver ricevuto nuove istruzioni.

L'Austria-Ungheria, si dice, è disposta ad attendere fino a mercoledì o a giovedì.

*Parigi, 28.* — Il *Temps* ha da Belgrado: Si conferma che ogni azione militare dell'Austria-Ungheria contro il Montenegro troverà di fronte la solidarietà assoluta dei quattro alleati.

*** Il *Temps* ha da Berlino: Nei circoli politici berlinesi si crede che se la conferenza di Londra non decide oggi di agire contro il Montenegro l'Austria-Ungheria agirà da sola ed occuperà probabilmente Antivari, Dulcigno e San Giovanni di Medua.

*Londra, 28.* — Telegrafano da Vienna che i circoli ufficiali sono stati avvertiti che il principe Danilo con le sue truppe lascia Scutari dirigendosi verso il nord. Nella città restano cinque battaglioni di fanteria montenegrina.

***

**La conferenza degli ambasciatori si è occupata molto a lungo della questione di Scutari, ma non ha potuto ancora addivenire ad una decisione. Non parve per**

**ora opportuno di accogliere la domanda dell'Austria-Ungheria di un'azione immediata coercitiva per lo sgombro di Scutari, pur essendosi ancora una volta sancito che questa città non potrà fare parte se non della nuova Albania. È opinione generale che Re Nicola ottempererà al volere dell'Europa senza costringerla a misure coercitive, e perciò il congresso degli ambasciatori di Londra attende la risposta di Re Nicola all'ultima Nota delle potenze prima di prendere una deliberazione, che comunque non è attesa oltre giovedì.**

L'ultima Nota delle potenze al Montenegro è di questo tenore:

Abbiamo l'onore di dichiarare collettivamente al Governo Reale del Montenegro che la presa di Scutari non modifica affatto la decisione delle potenze relativa alla delimitazione dell'Albania a nord e nord-est e per conseguenza la città deve essere sgombrata nel più breve termine possibile e consegnata alle potenze rappresentate dai comandanti delle forze navali internazionali.

Il Governo Reale del Montenegro è invitato a dare pronta risposta a questa comunicazione.

Ecco ora i telegrammi che informano dell'ultima seduta del congresso degli ambasciatori:

*Londra, 28.* — La riunione degli ambasciatori, cominciata alle 4 pom., è durata fino alle 7 circa.

La discussione si è riferita esclusivamente alla questione di Scutari, che è stata esaminata sotto tutti gli aspetti. È stato riconosciuto da tutti gli ambasciatori che non è possibile di prendere una qualsiasi risoluzione per i seguenti motivi:

Le Potenze non hanno ancora ricevuto la risposta del Montenegro alla nota rimessa a Cettigne dai loro rappresentanti.

Non vi è stato infatti ancora il tempo materiale per il Montenegro di studiare la sua risposta e di comunicarla. Per conseguenza i Governi non hanno potuto dare istruzioni agli ambasciatori a Londra su ciò che converrebbe fare, nell'eventualità, ancora sconosciuta, che il Re Nicola desse una risposta negativa. La riunione non ha infatti il diritto di esigere tale risposta prima che sia passato un certo tempo dalla presentazione della nota.

Infine vi sono in Albania dei fatti nuovi che conviene esaminare prima di prendere una qualsiasi risoluzione.

Durante la discussione l'ambasciatore d'Austria-Ungheria ha spiegato lungamente l'opinione del suo Governo sulla necessità di una azione pronta ed energica per porre fine alla resistenza del Montenegro circa Scutari.

Sir E. Grey, la cui parola ha nelle discussioni grandissima autorità, assisteva alla seduta. Egli ha lungamente sostenuto gli argomenti sopra rilevati, per impedire che la riunione inclinasse verso un'azione troppo precipitata.

Insomma, gli ambasciatori non hanno preso alcuna nuova deliberazione da sottoporre ai loro Governi e la riunione si è aggiornata a giovedì prossimo.

Tutta la giornata l'ansietà a proposito dell'esito della riunione era stata molto grande.

*** Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

La riunione degli ambasciatori è durata tre ore e un quarto.

Mezze parole apprese nei circoli bene informati tendono a far credere che prima della riunione di giovedì prossimo sarà stato possibile, come lo desidera l'Austria-Ungheria, far conoscere la linea di condotta che le potenze sono disposte a seguire.

Si comprende che l'ultimo atto di Essad pascià cagiona gravi complicazioni; ma le opinioni differiscono profondamente circa le possibili conseguenze. I circoli diplomatici avevano sin da principio dubbi che l'entrata dei montenegrini a Scutari doveva nascondere qualche cosa, ed oggi non sono affatto sorpresi di fronte all'idea che esiste un accordo fra il Montenegro ed Essad pascià.

I circoli austro-ungarici bene informati non dissimulano la loro irritazione nel vedere la ripugnanza delle potenze a consentire di prendere nuove misure contro il Montenegro.

Si diceva prima della riunione di oggi che l'Austria-Ungheria avrebbe domandato ancora una volta alle potenze la loro decisione, perchè essa non ritiene, come le altre potenze, che il temporeggiare sia proficuo. Invece per essa ogni ritardo frapposto dall'Europa ad agire, in presenza della sfida del Montenegro, aumenta le difficoltà della situazione e per l'Europa e per il Montenegro.

L'Austria-Ungheria non può dunque ammettere un termine indefinito. Essa è direttamente interessata stante la sua situazione geografica e, quantunque le sue relazioni col Montenegro non la facciano desiderare di spingere le cose all'estremo, tuttavia ritiene che bisogna fare qualche cosa di decisivo.

Le semplici dimostrazioni navali restano senza effetto, e, se il Montenegro si rifiuta di sgombrare Scutari, bisognerà costringervelo colla forza. Però non si crede che sia necessario di combattere, ma ogni misura militare dovrà esser presa in modo da rendere il successo sicuro.

Questo era nel pomeriggio il punto di vista austro-ungarico.

I circoli russi dichiarano che le decisioni dell'Europa debbono essere rispettate. La Russia continua ad osservare l'attitudine che assunse in comune con le altre potenze, ma se l'Austria-Ungheria agisse da sola, vi sarebbero gravi difficoltà.

Gli ambasciatori appresero prima della riunione che l'esercito del principe Danilo aveva lasciato Scutari e dapprincipio pensarono che il Re Nicola si disponesse a seguire il parere delle potenze. Però, dopo aver riflettuto, ritennero che i montenegrini si dirigono o verso Cettigne o verso Antivari, per resistere ad un possibile attacco, o piuttosto si recano ad occupare il Tarabosch e la Bojana, che recentemente reclamavano come compenso di Scutari.

*** Secondo un'informazione dell'*Agenzia Reuter*, la riunione degli ambasciatori si è aggiornata alle ore 15,30 di giovedì.

Al *Foreign Office* si mantiene grande riserbo, ma si dichiara che anche ora non vi è alcuna ragione di essere pessimisti.

È stato notato che gli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia hanno lasciato insieme la riunione e hanno avuto una lunga conversazione prima di separarsi.

***

**La chiusura dei preliminari per la pace turco-balcanica ha intanto subìto qualche ritardo. Da Costantinopoli, 28, telegrafano in merito:**

La nota delle potenze per la pace turco-balcanica non è stata ancora consegnata.

La nomina dei delegati della pace annunciata dal *Tanin* non è ancora definitiva.

Il Consiglio dei ministri decise soltanto di indicare le personalità designate come delegati.

Uno dei delegati indicati ha dichiarato che fino a che la nota delle potenze non sarà consegnata alla Porta, non si sa nemmeno se sarà necessario inviare a Londra i delegati di pace, poichè i preliminari della pace avranno probabilmente soltanto un'importanza secondaria, mentre le questioni principali saranno riservate alla mediazione delle potenze e alla Commissione finanziaria di Parigi.

I delegati turchi per la Commissione finanziaria si trovano ancora a Costantinopoli.

## DALLA LIBIA

*Bengasi, 27.* — Ieri il generale D'Alessandro ha spinto da El Abiar una ricognizione su Bir Mletania senza incontrare il nemico. Una altra ricognizione inviata da lui verso Sidi Soing scambiò qualche fucilata contro i beduini del Gebel Abid.

Alla sua volta il distaccamento di Koefia eseguì una ricognizione verso Legaeim e Kars Tuil senza inconvenienti. Gli indigeni, all'arrivo dei nostri distaccamenti, si sottomettono e riprendono i loro

abituali lavori. Un migliaio di beduini con grande quantità di bestiame ha fatto ritorno dal Gebel alla regione nord-est di Bengasi ed ha ripreso pacificamente i lavori agricoli.

Ieri ha avuto luogo a Bengasi la formale sottomissione di otto tribù Anaghir abitanti la regione compresa fra Koefia Driana, El Abiar e Benina. Tra queste trovasi la sottotribù dei Negim.

Si sono presentati a Bengasi vari capi delle tribù a sud della città già noti partigiani dell'ufficiale turco Neghib durante la guerra.

Nessuna novità da Derna e da Tobruk.

*Bengasi, 28.* — Si ha da Merg, con ritardo, a cagione delle difficoltà radiotelegrafiche, che il giorno 24 il generale Tassoni percorse con una colonna leggera la strada da Merg a Tokra, passando da El Batras e tornando per Ispilia ad Henas.

La colonna incontrò lungo la strada cinque accampamenti arabi in attitudine pacifica con bandiere bianche alzate sulle tende e sulle alture più appariscenti.

Molte famiglie con numeroso bestiame ripopolano i vastissimi pascoli intorno a Merg e si è avviata anche dal nostro presidio la compra del bestiame, offerto volentieri.

Ieri il generale D'Alessandro spinse da El Abiar nuove ricognizioni in direzioni varie senza trovar traccie di ribelli.

## BIBLIOGRAFIA

**M. Miraglia.** — *Temi e svolgimenti di pedagogia generale e speciale ad uso degli allievi-maestri e degli aspiranti alla Direzione didattica, al vice ispettorato e ispettorato scolastico (vol. 4°)* — Torino, Grato Scioldo.

In quest'opera il professore cav. Matteo Miraglia va, da anni, raccogliendo i migliori lavori che l'opera sua assidua e molteplice di insegnante gli frutta nella Scuola normale, o in altri corsi speciali di preparazione pedagogica. Questo quarto volume si apre con una bella lettera del prof. Nicola Fornelli, ordinario nella R. Università di Napoli, con la quale l'illustre pedagogista riferisce al Miraglia, chiamandolo una vittoria di lui, il caso di una maestra che, riprovata in componimento al diploma della scuola pedogogica, riuscì a meritarsi l'approvazione nell'esame successivo, seguendo il consiglio che egli le aveva dato di esercitarsi in temi come quelli raccolti nel terzo volume di quest'opera stessa, svolgendone due o tre la settimana.

Non è la prima volta che vediamo suggerito lo stesso mezzo a chi non sa come altrimenti prepararsi a quel componimento di pedagogia che rappresenta, pel maggior numero, il più grave scoglio dell'esame.

Infatti, se si può non essere d'accordo con chi dice che l'arte di scrivere s'impara, come ogni altra, esercitandola, conviene poi anche non dimenticare che il difficile sta nel trovare quello che si può dire, e che molti, specie fra i giovani, pur avendo delle idee nella testa, hanno bisogno di qualche eccitamento per cavarle fuori, di un po' di guida che li aiuti a riordinarle e farle corrispondere all'argomento.

A nessuno può venire in mente che questi saggi tendano, in certo modo, a rimettere in onore i cosiddetti lavori per imitazione; ma, per i molti che, specie negli attuali momenti, devono prepararsi ad un esame di pedagogia senza la guida di un bravo insegnante, può far comodo di trovare, accanto a punti di capitale importanza nello studio di questa importantissima disciplina, accennata per sommi capi in un sommario, una serie di argomenti che giovano alla trattazione di esso, e da ciascun gruppo di questi ricavato un tema che lo studioso potrà provarsi a svolgere da sè per poi confrontarlo con l'esempio addotto, sì che nel complesso risulti quella continua corrispondenza della pratica alla teoria, a cui non può giungere da solo, anche se buono, il libro di testo. Così la mente si va esercitando a riflettere intorno al punto proposto, a considerarlo sotto i suoi vari aspetti, a vedere le questioni a cui può dare origine ed il modo di trattarlo.

Nè tale esercizio potrà, forse, tornar utile solamente a chi studia fuori della scuola; posto anche che tutti gli insegnanti fossero valenti e zelanti, non tutti sono ricchi di esperienza fin dal loro primo giorno di scuola, e, stretti come sono dall'angustia del tempo e dalla molteplicità delle cose da farsi, non sempre possono dare quegli aiuti speciali, di cui hanno bisogno gli alunni che non riescono a far da sè. Basta guardarsi attorno con occhio sgombro da preconcetti di qualsivoglia natura per persuadersi che la scuola darebbe frutti migliori d'assai, se, invece di insistere per una parte a dire: « Fate, lavorate! » e dall'altra a crollare il capo, dicendo: « Fate male, non sapete lavorare! » si potesse modestamente mostrare un po' più da vicino e con un po' più di agio, come si fa a lavorare e come si poteva fare per far bene.

I saggi stessi recati ad esempio dimostrano la bontà del procedimento, tutti animati come sono da un soffio di vera vita scolastica, riscaldati da una sincera fiamma di amore per i fanciulli, di fede per l'efficacia dell'opera educativa. Bello e confortante vedere i giovani avviarsi a quella carriera che già per noi si avvicina alla mèta, accesi di quell'entusiasmo ch'è sprone e compenso all'operosità, vederli intenti a cercare nella osservazione propria la ragione o la conferma di quanto i maestri hanno affermato!

Certo non sono da cercarsi in queste pagine dotte elucrubazioni intorno a verità trascendentali: ma nemmeno vi si trovano i soliti imparaticci, trascritti a memoria, anche se non ricopiati, e adattati più o meno malamente agli argomenti più disparati. Ogni argomento è studiato direttamente, con quel tanto di citazioni di autori e di riferimento a teorie che valga a dimostrare lo studio accurato delle dottrine pedagogiche; ma tutto apparisce ripensato dentro di sè, applicato a un'osservazione personale fatta nelle classi di tirocinio, a un'esperienza propria o sopra qualcuno di quelli che stanno intorno, nella scuola, nella famiglia, lungo le vie, dappertutto, in mezzo alla gente come nel raccoglimento della lettura....

E qua e là, un'immagine fresca e nuova, un pensiero gentilmente affettuoso, fa sentire che queste pagine sono state dettate da vivaci intelligenze giovanili, già disciplinate da studi svariati e severi, da soavi cuori di donna, nel cui sano istinto materno la pedagogia trova un così efficace alleato.

## CRONACA ITALIANA

S. A. R. il principe Carlo di Romania, partito iersera da Bucarest per un viaggio di studio, ha espresso il desiderio di essere ricevuto da S. M. il Re per presentargli e trasmettergli i cordiali saluti di S. M. il Re Carlo e del Principe ereditario, suo genitore.

S. M. il Re d'Italia, di ciò prevenuto, ha invitato il Principe Carlo ad essere suo ospite a Roma, ove egli sarà ricevuto ufficialmente.

Il Principe Carlo visiterà in incognito Venezia e Firenze e giungerà a Roma domenica 11 maggio alle ore 16,55.

**Le LL. EE. Facta, Bergamasco e Leonardi-Cattolica a Milano** — S. E. il ministro delle finanze, recatosi a Milano per assistere alla commemorazione storica del trattato di Utrech, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, andò al cimitero monumentale a deporre sulla tomba dell'ammiraglio Mirabello il dì innanzi inaugurata, una splendida corona di orchidee bianche con grandi nastri pure bianchi con le parole: « Il ministro delle finanze ».

*** S. E. il ministro della marina, pur esso recatosi a Milano per la suddetta commemorazione, iermattina, accompagnato da S. E. il sottosegretario di Stato per la marina, Bergamasco, visitò l'officina del senatore Salmoiraghi dove vide i nuovi e potenti proiettori che saranno prossimamente inviati a Venezia.

A mezzodì ebbe luogo una colazione intima in casa Bergamasco alla quale partecipò pure il ministro delle finanze on. Facta col suo capo di Gabinetto comm. Darbesio.

Il ministro Facta si era prima recato a Palazzo Marino ricevuto dal sindaco e dagli assessori, ed aveva ivi visitato il salone dell'Alessi dove si tengono le sedute consigliari.

**Commemorazione storica.** — Per iniziativa dell'Associazione monarchica degli studenti milanesi ha avuto ieri luogo, a Milano, al teatro della Scala, la commemorazione del bicentenario del trattato d'Utrecht che ha conferito il titolo regio ai Duchi di Savoja.

La conferenza dell'on. Vecchini era fissata per le 16,30, ma già alle 16 il teatro era gremito.

Prestava servizio d'onore la banda dell'8° fanteria, che ha per la circostanza suonato l'Inno Reale che accompagnò per molto volgere di anni le vittorie sabaude sui campi di battaglia e che fu scritto nel 1836 dal maestro Giovanni Gonnella, capo banda dei granatieri di Sardegna.

Sul palcoscenico erano schierate le rappresentanze di un centinaio di associazioni con bandiere nonchè di tutte le scuole superiori, medie e primarie.

Le autorità presero posto nella prima fila di poltrone.

Alle 16,30 la fanfara reale annunziò l'arrivo di S. A. R. il conte di Torino che, in rappresentanza ufficiale di S. M. il Re, entrò nel palco reale. Il pubblico sorse in piedi e acclamò lungamente, mentre intuonava la marcia reale.

Il conte di Torino prese posto nel centro del palco avendo ai lati le LL. EE. i ministri Leonardi-Cattolica e Facta, S. E. il sottosegretario on. Bergamasco, il conte Oldofredi che rappresentava la Regina Madre, la rappresentanza della Camera nelle persone del vice presidente on. Carmine, del segretario on. Baslini e dell'on. Scalini; l'on. senatore Paternò e altri parecchi in rappresentanza del Senato, il sindaco on. Greppi, il prefetto on. senatore Panizzardi e il generale Caneva.

Dopo l'entusiastica manifestazione l'on. Vecchini si presentò applaudito sul palco scenico e iniziò la sua conferenza.

« Celebrando Savoia », egli incominciò, « celebriamo popolo e Re » e si addentrò nelle sue storiche evocazioni, ricordando le origini presso che millenarie di Casa Savoia e seguendone le vicende attraverso i secoli.

Il conferenziere, che aveva frequenti e alati squarci lirici, venne spesso interrotto da applausi.

Il saluto dell'oratore a Margherita ed Elena di Savoja, al conte di Torino, al duca degli Abruzzi venne accolto da una quadruplice ovazione; il saluto al Re da un'acclamazione entusiastica.

Quando egli terminò con poetica evocazione alla grande anima materna che gli italiani sentono oggi ripalpitare in sè stessi, con tutte le segrete virtù della stirpe per la grandezza d'Italia, una acclamazione interminabile sorse dal pubblico elettrizzato. Si gridò: « Viva Savoja » e le acclamazioni si ripeterono alte e insistenti quando la banda intuonò la marcia Reale e l'inno subaudo e le bandiere si avanzarono con magnifico effetto sul proscenio inchinandosi verso il palco reale.

Il conte di Torino, i ministri e le autorità lasciarono alle ore 18 il palco, mentre echeggiavano le note degli inni e gli applausi del pubblico.

Questo sfollò poi lentamente dal teatro.

Pure in piazza della Scala all'uscita del principe ebbe luogo una nuova entusiastica dimostrazione.

*** Iersera al ristorante Cova venne offerto in onore dei ministri e delle autorità convenute a Milano per la storica commemorazione, un banchetto, che è riuscito splendido per numero e qualità di intervenuti. Oltre cinquecento persone si sono riunite nell'elegante salone.

Allo *champagne* pronunciarono applauditi brindisi l'ing. Mussi, l'assessore Ferrari, l'assessore di Torino Cauvin, il sindaco di Milano, on. Greppi, S. E. il ministro Facta.

Quando il ministro si alzò per parlare, fu accolto da un prolungato applauso, ed applausi continui sottolinearono il suo brindisi.

Alla fine S. E. Facta venne calorosamente applaudito. Furono poi suonati, tra l'entusiasmo generale, la marcia reale e l'inno di Tripoli, che dette occasione ad una commovente dimostrazione all'indirizzo del generale Caneva.

I ministri Leonardi-Cattolica e Facta ed il sottosegretario alla marina, on. Bergamasco, partirono alle ore 22,40 per Roma. Gli altri convitati si recarono al ricevimento nelle sale della Società del Giardino.

**In Campidoglio.** — La seduta del Consiglio si tenne iersera sotto la presidenza del sindaco Nathan che, appena letto ed approvato il verbale della precedente seduta, commemorò con nobili degne parole il senatore ing. Adolfo Engel, ieri deceduto in Roma fra l'universale compianto.

Il Consiglio proseguì, poscia, la discussione del bilancio. Esauriti i vari capitoli si approvarono numerose proposte d'ordine secondario.

Alle ore 23 la seduta venne tolta.

Questa sera altra seduta per proseguire la discussione del bilancio.

**Necrologio.** — Iersera, all'albergo Dragoni, a via del Tritone, moriva per accesso cardiaco l'on. ing. Adolfo Engel, senatore del Regno, giunto l'altrieri a Roma accompagnato dal suo segretario.

È una nobile, integra figura che scompare e alla quale reverente s'inchina, al disopra d'ogni passione politica, l'anima degli onesti.

Era nato da ricchissima famiglia a Vico Soprano - nella parte italiana del Cantone svizzero dei Grigioni - il 24 maggio 1851; si era laureato in ingegneria al Politecnico di Milano e poco più che ventenne aveva conquistato il premio Maccarani per le scienze fisiche.

Attratto dalla vita pubblica vi entrò giovanissimo ed a Caravaggio e poi a Treviglio, fu operoso e valente amministratore di opere pie, inspirato sempre alle più feconde idee di libertà. Generoso, ardente per il bene, nel 1884 compiè opere di carità assistendo i colerosi a Palermo e a Caravaggio guadagnandosi due medaglie al valore civile per benemerenze della salute pubblica. Altra medaglia si guadagnò salvando dalla morte una donna che annegava.

Nel 1890 entrò alla Camera a rappresentarvi il II collegio di Bergamo (17ª legislatura); per tre legislature successive vi rappresentò il collegio di Treviglio.

Nelle elezioni generali del 1904 rimase soccombente, ma i meriti suoi lo fecero degno di essere chiamato all'alto consesso senatoriale, dove portò una nota simpatica circondata di riverenza.

Sebbene milionario, visse modestamente; e seppe acquistarsi molte benemerenze per opere di carità squisita compiute a Bergamo, a Treviglio e a Caravaggio.

Domani avranno luogo i funerali.

**Unione delle Camere di commercio.** — Sotto la presidenza del vicepresidente comm. Romolo Tittoni si è tenuta la XIV assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di commercio italiane.

Il presidente dell'assemblea iniziò i lavori comunicando un telegramma del presidente dell'Unione, Salmoiraghi, scusantesi dell'assenza involontaria.

La riunione discusse il progetto di statuto concordato dalla Commissione nominata dal presidente on. Salmoiraghi in conformità della deliberazione della XIII assemblea generale; ed approvò il conto consuntivo e il bilancio preventivo.

In fine, su proposta dei delegati delle Camere di Genova e di Piacenza, ha deliberato d'insistere presso il Consiglio generale del traffico per ottenere che il progetto di riordinamento delle tariffe per il trasporto delle cose in ferrovia sia maggiormente diffuso, e inoltre perchè sia concessa una ulteriore proroga al termine del 31 maggio fissato per le presentazione delle proposte di modificazioni che potranno esser fatte a tutto il complesso progetto.

**Italia e Francia.** — Si telegrafa da Parigi, 29:

Il *Figaro*, a proposito dell'Istituto « Leonardo da Vinci », scrive:

Il presidente del Consiglio Barthou ha testè accettato di presiedere come ministro della pubblica istruzione l'inaugurazione del-

l'Istituto « Leonardo da Vinci », la quale avrà luogo nella seconda quindicina di maggio al *Musée Social.*

Il ministro si è intrattenuto con Mabilleau, direttore del *Musée Social* e con l'ambasciatore d'Italia on. Tittoni col quale sarà fissata la data precisa.

Molte accademie artistiche italiane saranno rappresentate alla inaugurazione.

Il giornale ricorda che l'Istituto « Leonardo da Vinci » si propone lo scopo di permettere ai giovani artisti francesi di studiare l'arte industriale in Italia e ai giovani artisti italiani di recarsi a studiare quest'arte in Francia, nell'intento di perfezionare reciprocamente la loro istruzione tecnica.

**Ufficio pacchi postali.** — La direzione delle poste, di Roma, avverte che l'ufficio centrale dei pacchi è stato trasferito da via Frattina, 127 a via Torre Argentina, 76.

**Marina mercantile.** — L'*Orseolo*, della Società veneziana di navigazione a vapore, è giunto a Bombay. — Il *Caboto*, della Società veneziana di navigazione a vapore, è partito da Catania per Massaua, Bombay e Calcutta. — L'*Alberto Treves*, della Società veneziana di navigazione a vapore, è partito da Venezia per la Spagna e l'America del nord. — Il *Barbarigo*, della Società veneziana di navigazione a vapore, è partito da Calcutta per Venezia.

# TELEGRAMMI

## (Agenzia Stefani)

SAIGON, 28. — Sabato sera alle ore 7 un annamita lanciò in Hanoi una bomba che uccise due comandanti e ferì sei europei e cinque indigeni.

L'autore dell'attentato è fuggito.

Il governatore ha pubblicato un manifesto nel quale fa appello alla saggezza ed al patriottismo dei francesi.

Sono stati operati numerosi arresti.

La popolazione francese e quella indigena danno prova del massimo sangue freddo.

LONDRA, 28. — Il tenente aviatore Harrison compieva stamane su biplano un volo sopra Farnborough, quando ad un tratto, per la violenza del vento, l'apparecchio si rovesciò e cadde da un'altezza di 260 piedi.

L'aviatore è rimasto morto sul colpo.

PARIGI, 28. — Un cablogramma del governatore dell'Indocina giunto al Ministero delle colonie dice che ad Hanoi è stato commesso il 23 corr. un attentato contro alcuni francesi sulla terrazza di un caffè.

I comandanti Mongrand e Chapuis sono rimasti uccisi, il capo operaio delle miniere Tery, i due commessi dei servizi civili Kermoel e Burdin e cinque indigeni sono rimasti leggermente feriti.

Informazioni rigorosamente controllate attribuiscono l'attentato ai partigiani del principe Cuong-To, il partito del quale è diretto in Cina dal famoso letterato Pham-Bochau.

Il misfatto che era premeditato è stato compiuto mediante un ordigno fabbricato a Canton o ad Hong-Kong, dove i rivoluzionari cinesi consigliano e sovvenzionano i rivoluzionari annamiti.

Gli autori dell'attentato venivano infatti da Hong-Kong e da Canton

Un indigeno sconosciuto avrebbe, a quanto si dice, ucciso il 2 aprile per mezzo di una bomba il Thuan-Phu, della provincia di Thai-Binh (Tonchino).

Il movente di quest'ultimo attentato pare che sia una vendetta compiuta dietro istigazione dei rivoluzionari annamiti stabiliti in Cina.

La polizia aveva scoperto il 26 marzo a Saigon otto bombe.

BERLINO, 28. — Alla Commissione del bilancio al Reichstag è cominciata oggi la discussione del progetto di legge militare.

Il ministro della guerra ha insistito nuovamente sulla necessità di procedere al più presto possibile alla approvazione di questa legge.

La situazione internazionale lo esige e d'altra parte importa non ritardare a far le ordinazioni di materiale.

La riorganizzazione dell'aviazione prevista dal progetto di legge doveva entrare in vigore sin dal 1° aprile ed ogni ritardo produrrebbe gravi danni a questa arma.

Nella discussione il ministro della guerra ha dichiarato che le intenzioni della Germania sono pacifiche, ma che soltanto gli armamenti garantiscono la pace.

La Germania, egli ha detto, non adotterà mai il principio della milizia, fino a che tutti i suoi vicini non facciano altrettanto. In una guerra bisogna essere più forti e meglio armati che sia possibile. La classe operaia sarebbe la prima a soffrire della sconfitta.

I deputati liberali presentano alla Commissione del bilancio varie mozioni le quali chiedono che i figli che siano sostegno di famiglie siano per l'avvenire largamente dispensati dal servizio come per il passato, che ogni cattivo trattamento usato nell'esercito sia represso in modo più energico, che la durata del servizio sia abbreviata, anticipando la data del congedamento dei soldati e ritardando quella del loro reclutamento, che sia decretata una equa riduzione della durata del servizio in tutti gli Stati confederati e si cerchi di sviluppare le attitudini militari della gioventù.

Durante la discussione il ministro della guerra ha spiegato che essendo il comando di grandi masse di truppe estremamente difficile, si deve rimediare agli inconvenienti che ne derivano per mezzo del decentramento degli alti comandi. Data la estensione delle frontiere della Germania, non si avrebbero, in tempo di guerra, mai troppi uomini.

Avendo parecchi deputati espresso il timore che la quantità si accresca con danno della qualità, il generale Wandel assicura che non si verificheranno affatto deficienze relative alle attitudini fisiche.

Rispondendo a una mozione chiedente l'istituzione del servizio di un anno, il Governo ha detto che darà domani mattina alla Commissione le relative informazioni.

BERLINO, 28. — *Reichstag.* — Si approva in terza lettura il bilancio.

Votano contro i deputati socialisti e i polacchi.

Il Reichstag quindi si aggiorna al 27 maggio.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il nipote del Sultano, principe Abdul, per motivi sinora ignoti, si è rifugiato all'Ambasciata inglese.

Secondo l'*Alemdar*, la concentrazione di truppe russe alla frontiera turca continua e solamente a Hoi vi sarebbero 8800 uomini.

LISBONA, 28. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, Costa, dà lettura della seguente dichiarazione:

Il Governo era al corrente di ciò che si preparava e conosceva anche i più piccoli organizzatori del movimento, le loro ambizioni, i loro progetti e il loro modo di agire con una malevolenza criminosa e con ipocrisia. Il Governo avrebbe potuto intervenire prima che qualche atto di esecuzione fosse commesso. Esso però non lo ha fatto, perchè tutti potessero rendersi conto delle intenzioni criminose antipatriottiche ed antirepubblicane degli agitatori.

Il Governo sperava che gli agitatori avrebbero avuto un'attitudine combattiva per qualche istante in modo da giustificare una repressione energica, ma essi hanno dato prova di completa viltà.

Tutti gli elementi militari ed il corpo di pubblica sicurezza hanno collaborato patriotticamente col Governo che ha dovuto trattare come semplici prigionieri i ribelli. Questi si sono arresi al Governo colle armi alla mano. In pari tempo, il Governo ordinò l'arresto di coloro che avevano organizzato con essi il movimento. Il Governo ha fatto chiudere il focolare dell'agitazione ed ha ordinato di istruire un processo ed agirà in modo che tutti senza eccezione riconoscano che è sempre più difficile e pericoloso abbandonarsi ad imprese criminose nel Portogallo.

La dichiarazione termina dicendo che, se il Parlamento è unanimemente disposto ad appoggiare il Governo per l'attuazione di questo vitale programma, l'albero nocivo della cospirazione e della rivolta sarà tolto via di un colpo solo colle sue radici.

Alcuni oratori prendono quindi la parola.

Un ordine del giorno che esprime completa fiducia nel Governo è stato approvato all'unanimità dagli ottantasei votanti.

LISBONA, 28. — La polizia ha chiuso il Circolo radicale di Lisbona.

Si continua ad ignorare il motivo del movimento che è fallito.

I giornali si limitano a qualificare questo movimento come folle.

BERLINO, 28. — Secondo il *Berliner Tageblatt*, il partito socialista avrebbe intenzione di interpellare il Governo circa l'attitudine che si dispone a prendere nel caso in cui complicazioni bellicose avvenissero tra l'Austria-Ungheria ed il Montenegro.

REIMS, 28. — Il tenente aviatore Brocard, dell'aerodromo di Reims, su un monoplano a tre posti con due passeggeri, si è elevato stamane a 2300 metri, battendo il record del mondo.

Il volo è durato un'ora e trentacinque minuti primi.

WASHINGTON, 29. — *Camera dei rappresentanti*. — Sisson, deputato del Mississipi, in un discorso applauditissimo, dichiara che i californiani hanno diritto di approvare leggi che vietino agli stranieri, soprattutto ai giapponesi, di essere proprietari di terreni, così essi non violano la Costituzione federale.

Piuttosto la guerra - ha soggiunto Sisson - che sottomettersi all'umiliazione di vedere stranieri dettarci le nostre leggi sulla immigrazione.

La discussione generale del progetto per la revisione dei dazi doganali si è chiusa.

Domani comincierà la discussione dei capitoli.

LONDRA, 29. — Il *Daily Mail* ha da Belgrado: L'alleanza degli Stati balcanici prevede un'azione militare concertata nella eventualità di un attacco dell'Austria-Ungheria contro uno dei contraenti, anche se un tale attacco sia fatto con l'assenso delle grandi potenze.

PARIGI, 29. — Il *Petit Journal* pubblica una notizia da Costantinopoli, secondo la quale il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di inviare istruzioni ai suoi ambasciatori per appoggiare presso le grandi Potenze la proclamazione dell'indipendenza dell'Albania fatta da Essad pascià e da Giavid bey sotto la protezione del Sultano.

NEW-YORK, 29. — Un dispaccio da Ottawa annuncia che un terremoto è stato avvertito ieri alle 7.30 a Demolest. La scossa ha distrutto la cupola dell'osservatorio e gli apparecchi per un valore di 100.000 lire sterline.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
### del Regio Osservatorio del Collegio romano

28 aprile 1913.

| | |
|---|---|
| L'altezza della stazione è di metri | 50.60 |
| Il barometro a 0°, in millimetri e al mare | 761.1 |
| Termometro centigrado al nord | 19.8 |
| Tensione del vapore, in mm. | 7.84 |
| Umidità relativa, in centesimi | 46 |
| Vento, direzione | NE |
| Velocità in km. | 5 |
| Stato del cielo. | nuvoloso |
| Temperatura massima, nelle 24 ore | 21.4 |
| Temperatura minima, id. | 11.6 |
| Pioggia in mm. | 4.9 |

28 aprile 1913.

In Europa: pressione massima di 774 sulla Lapponia, minima di 744 sull'Irlanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 9 mm. in Sardegna; temperatura aumentata in Val Padana e Marche, generalmente diminuita altrove; ancora pioggie quasi generali al nord e centro; pioggerelle sparse al sud e Sardegna, qualche temporale in Lombardia, Emilia ed Abruzzo.

Barometro: pressochè livellato intorno a 761.

Probabilità: venti deboli o moderati vari; tempo generalmente buono.

## BOLLETTINO METEORICO
### dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 28 aprile 1913.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 7 | STATO del mare ore 7 | TEMPERATURA precedente nelle 24 ore massima | minima |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | ¼ coperto | legg. mosso | 19 9 | 13 5 |
| Sanremo | — | — | — | — |
| Genova | coperto | calmo | 17 2 | 13 0 |
| Spezia | coperto | calmo | 18 0 | 13 9 |
| Cuneo | coperto | — | 11 0 | 7 9 |
| Torino | ¼ coperto | — | 15 2 | 11 2 |
| Alessandria | — | — | — | — |
| Novara | coperto | — | 16 9 | 9 2 |
| Domodossola | sereno | — | 16 4 | 5 2 |
| Pavia | coperto | — | 19 2 | 9 8 |
| Milano | coperto | — | 20 3 | 12 8 |
| Como | ½ coperto | — | 19 5 | 12 3 |
| Sondrio | — | — | — | — |
| Bergamo | ½ coperto | — | 18 0 | 12 0 |
| Brescia | ½ coperto | — | 19 1 | 12 6 |
| Cremona | coperto | — | 18 8 | 13 3 |
| Mantova | ¾ coperto | — | 19 0 | 12 2 |
| Verona | ½ coperto | — | 20 8 | 13 4 |
| Belluno | sereno | — | 15 6 | 10 0 |
| Udine | ¾ coperto | — | 21 6 | 12 2 |
| Treviso | ½ coperto | | 19 0 | 12 1 |
| Vicenza | ½ coperto | — | 19 4 | 13 4 |
| Venezia | coperto | calmo | 17 7 | 13 5 |
| Padova | ¼ coperto | | 19 0 | 13 6 |
| Rovigo | coperto | — | 18 7 | 12 2 |
| Piacenza | coperto | — | 16 0 | 13 2 |
| Parma | coperto | — | 16 6 | 12 6 |
| Reggio Emilia | coperto | — | 17 0 | 13 3 |
| Modena | coperto | — | 18 3 | 13 1 |
| Ferrara | coperto | — | 17 8 | 12 7 |
| Bologna | coperto | — | 17 5 | 13 6 |
| Ravenna | — | — | — | — |
| Forlì | coperto | — | 17 8 | 11 8 |
| Pesaro | coperto | legg. mosso | 18 7 | 11 0 |
| Ancona | coperto | calmo | 16 8 | 12 5 |
| Urbino | ¾ coperto | — | 16 8 | 10 6 |
| Macerata | ¾ coperto | — | 17 1 | 11 8 |
| Ascoli Piceno | coperto | — | 18 8 | 12 5 |
| Perugia | ½ coperto | — | 16 0 | 9 8 |
| Camerino | coperto | — | 15 5 | 8 3 |
| Lucca | ¾ coperto | — | 20 4 | 14 4 |
| Pisa | coperto | — | 20 3 | 11 4 |
| Livorno | coperto | calmo | 18 8 | 11 8 |
| Firenze | coperto | | 21 6 | 12 0 |
| Arezzo | ½ coperto | | 18 8 | 10 8 |
| Siena | ½ coperto | — | 17 7 | 11 2 |
| Grosseto | sereno | — | 19 2 | 9 5 |
| Roma | ¾ coperto | — | 20 3 | 11 6 |
| Teramo | ½ coperto | — | 19 3 | 10 4 |
| Chieti | sereno | — | 17 4 | 10 8 |
| Aquila | sereno | — | 15 1 | 8 7 |
| Agnone | ½ coperto | — | 13 6 | 7 5 |
| Foggia | coperto | — | 23 8 | 10 2 |
| Bari | ¼ coperto | calmo | 24 5 | 12 8 |
| Lecce | coperto | — | 24 8 | 12 5 |
| Caserta | coperto | | 19 5 | 12 3 |
| Napoli | coperto | mosso | 18 0 | 13 6 |
| Benevento | coperto | | 19 3 | 8 9 |
| Avellino | coperto | — | 17 0 | 8 4 |
| Mileto | sereno | — | 20 5 | 10 9 |
| Potenza | coperto | — | 17 6 | 9 6 |
| Cosenza | ¼ coperto | — | 24 5 | 9 0 |
| Tiriolo | ½ coperto | — | 15 2 | 7 5 |
| Reggio Calabria | — | — | — | — |
| Trapani | coperto | mosso | 22 4 | 15 4 |
| Palermo | coperto | calmo | 22 0 | 15 1 |
| Porto Empedocle | ½ coperto | mosso | 19 3 | 13 3 |
| Caltanissetta | — | — | — | — |
| Messina | ½ coperto | calmo | 22 | 12 6 |
| Catania | sereno | calmo | 21 4 | 14 1 |
| Siracusa | — | — | — | — |
| Cagliari | ½ coperto | legg. mosso | 19 0 | 8 0 |
| Sassari | ¾ coperto | — | 18 8 | 11 8 |

*Direttore:* G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*